Honoré de Balzac, *Trattato della Vita Elegante*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3462>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3462

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Honoré de Balzac, *Trattato della Vita Elegante* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3462> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3462>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Trattato della Vita Elegante*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Trattato della Vita Elegante*, a cura di Alex PIETROGIACOMI, disegni di Massimiliano DI COGGIOLA, introduzione di Tiziana GORUPPI, postfazione di Salvatore PARISI, Prato, Piano B Edizioni, 2011, «La mala parte», 15, pp. 110.

- 1 Portare nuovamente alle stampe il *Traité de la vie élégante* di Balzac (la cui edizione originale è pubblicata tra l'ottobre e il novembre 1830 ne «La Mode») significa, secondo A. PIETROGIACOMI (*La via della semplicità*, pp. 5-9), valorizzare un testo che si presta ad una pluralità di letture e che rappresenta uno strumento di riflessione attualissimo anche per la società contemporanea. Opera dissacrante nei confronti dei modelli della nuova società borghese degli anni Trenta, il *Traité de la vie élégante* «permette di andare oltre lo schema precostituito dell'eleganza, aiuta ad allontanarsi dalla moda fine a se stessa, a ritrovare il gusto per l'educazione (di modi e di scelte)» (p. 9). Si tratta, osserva T. GORUPPI (*Introduzione in tre domande a Tiziana Goruppi*, pp. 11-14), di un «piccolo capolavoro di sensibilità e di intelligenza» (p. 11) e, allo stesso tempo, di un atto di denuncia contro gli inestetismi borghesi, ossia di quella «classe che lavora» la quale, non riuscendo ancora a competere con l'aristocrazia, «rimane ancora incerta e soprattutto insicura sulla scena sociale» (p. 12) mostrando quel disagio tipico del borghese «nei confronti del proprio corpo, che è un leit-motiv della *Comédie humaine*» (p. 13). Il *Trattato della vita elegante* di Balzac acquista dunque un alto valore formativo anche per la nostra società post-moderna: in questo «viaggio alla riscoperta della comprensione del gusto e della bellezza», osserva S. PARISI nella sua postfazione all'opera (*Una panacea rivoluzionaria*, pp. 105-108; cit., p. 105), Balzac ci insegna a comprendere che «il bello è in ognuno di noi; che l'ansia di essere accettati crea – come

stiamo vedendo – solo mostri; [...] che la sobrietà è un dono da elargire o ricevere» (pp. 107-108).